

Passeggiare lungo il Tevere non è mai un'esperienza che lascia indifferenti. Non lasciava indifferenti i nostri antenati che del fiume nel fecero dapprima luogo della fondazione della stessa Roma tra mille peripezie e difficoltà, a luogo unico al mondo di scambio di merci, ma anche di tradizioni, lingue, culture. D'er bionno Tevere, non a caso hanno provato a raccontare sensazioni, emozioni e storie i più grandi artisti italiani: Virgilio, Ungaretti, Carducci, Pasolini, D'Annunzio...

Principio ispiratore della passeggiata è stato quello che la psicoanalisi definisce come "Mindscape" è un neologismo che sta tra a metà strada tra il paesaggio ovvero là dove dobbiamo stare: con la psiche nel paesaggio e il paesaggio nella psiche. L'obiettivo è stato quello d'invitare i partecipanti a poter ripensare l'idea di ambiente e, in particolare, di paesaggio.

Il Tevere probabilmente può essere considerato un luogo urbano che ha forma e immagine già nella nostra mente ma che al tempo stesso necessita di una ri-scoperta, un'invenzione e un ritrovamento.

Attraverso racconti, aneddoti, foto d'epoca si è voluto sollecitare emozioni, sogni, riflessioni facendo praticare ai partecipanti in modo attivo e guidato: memoria, immaginazione, confronto, narrazione di sé. La retorica dello sguardo ha poi fatto il resto: abbiamo smesso di guardare, utilizzando l'analisi del testo della conversazione itinerante si sono dunque individuate diverse macro aree che probabilmente lo stesso fiume Tevere ha saputo sollecitare in noi:

- 1) PERDERSI PER RI-ORIENTARSI "ma il nord e il sud dove sono?" "ma da quale parte stiamo andando fuori o dentro Roma?" " Ah si ora ho capito mi ha aiutato osservare il corso della corrente"
- 2) Il TEVERE COME SPECCHIO attraverso il quale POTER RIFLETTERE
- 3) Il fiume come luogo sempre vivo , esso stesso di GENERATIVITA'. Il gruppo era composto da sole donne. L'unico UOMO era nella pancia di una delle nostre bellissime partecipanti. Del resto è qui che è nata Roma!
- 4) Il fiume ha posto poi un quesito: il Tevere può offrirsi come palestra di convivenza e di condivisione?